**Zeitschrift:** Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de

Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

**Herausgeber:** Parkinson Schweiz

**Band:** - (2016)

**Heft:** 122: Unterwegs mit Parkinson - Mobilität = En chemin avec le

Parkinson - mobilité = In cammino con il Parkinson - mobilità

Rubrik: Novità dal mondo della ricerca

## Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

# Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 23.11.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Uno studio italiano ha trovato un'interessante correlazione tra il consumo di caffè e le discinesie nelle persone affette da Parkinson. La bevanda sembra avere effetti benefici sulla motricità.



IN BREVE

#### Più tempo on

Da novembre 2015, in Svizzera è consentito l'uso di safinamide che, come terapia aggiuntiva alla levodopa, è utile in caso di fluttuazioni degli effetti del farmaco. Secondo uno studio italiano di sei mesi che è poi stato protratto fino a due anni, nelle persone affette da Parkinson la safinamide consente di prolungare i momenti on, ossia le fasi di mobilità buona.

Il principio attivo è un inibitore delle MAO-B. L'effetto positivo sulla mobilità è dovuto all'azione dopaminergica. Il farmaco inibisce inoltre la liberazione di glutammato, così che alla fine del periodo della ricerca i partecipanti avevano meno problemi di discinesie rispetto all'inizio.

Eva Robmann

Fonte: Fabrizio Stocchi et al.: Early detection of wearing off in Parkinson disease. Parkinsonism & Related Disorders. 2014; 20(2): 204-211.

Una tazzina di espresso con la sua schiumetta fa gola a molti, ma dopo la recente pubblicazione di uno studio italiano, i parkinsoniani saranno ancor più tentati. Secondo i ricercatori, la caffeina sarebbe in grado di ridurre il rischio di una complicanza motoria tardiva, ossia le discinesie provocate dalla levodopa.

Lo studio si è interessato a un possibile nesso tra il consumo di caffè e il rischio di sviluppare discinesie nelle persone con Parkinson. Hanno partecipato allo studio 485 parkinsoniani. Di queste persone, 200 assumevano levodopa da sola, 239 levodopa in combinazione con un agonista dopaminergico, mentre 46 solo agonisti dopaminergici. Ai partecipanti è in seguito stato

sottoposto un questionario, in cui dovevano anche riferire il loro consumo quotidiano di caffè precedente allo studio.

Dall'analisi è emersa una correlazione negativa significativa tra la presenza di discinesie e il consumo di caffè. In altre parole, chi consuma regolarmente caffè ha meno problemi motori. Si è inoltre constatato un nesso significativo tra la dose (ossia il numero di tazze al giorno) e la riduzione del rischio. Nel loro comunicato stampa, i ricercatori hanno affermato che il consumo di caffè sembra esercitare un effetto positivo su una complicanza motoria tardiva importante che spesso limita le possibilità terapeutiche, ossia le discinesie indotte dalla levodopa.

Fonte: Alessandra Nicoletti et al.: Coffee consumption and risk of levodopa-induced dyskinesia in Parkinson's disease: The FRAGAMP study. Mov Disord 2015; 30[13]: 1854-1856

# Un giudizio positivo sulla fisioterapia

La Società tedesca di neurologia ha pubblicato nuove linee guida sul Parkinson, che confermano l'approccio terapeutico farmacologico e danno un giudizio positivo sulla fisioterapia.

Linee guida della DGN (in tedesco): www.dgn.org

Quasi 2200 lavori specialistici sul Parkinson sono stati considerati e valutati da esperti della Società tedesca di neurologia (DGN) che, dopo quattro anni di impegno, in aprile hanno pubblicato un'edizione rielaborata delle linee guida intitolate «Idiopathisches Parkinson-Syndrom» (IPS). Alla valutazione del materiale scientifico hanno collaborato anche 28 altre organizzazioni specializzate nel campo.

Il risultato sono 85 raccomandazioni sulla diagnostica e sulle terapie relative al Parkinson. Secondo il professor Claudio Bassetti, capo clinica all'Inselspital di Berna, presidente della Società Svizzera di Neurologia e membro del Comitato di Parkinson Svizzera, queste raccomandazioni vengono seguite anche nel nostro paese.

# In caso di sospetto, meglio uno specialista

La DGN consiglia di indirizzare i pazienti a cui è stata diagnosticata una possibile sindrome idiopatica di Parkinson a uno specialista di diagnosi differenziale delle sindromi di Parkinson. Il motivo è che, nel 47 per cento dei casi, i generalisti fanno una diagnosi sbagliata di sindrome idiopatica di Parkinson. Il tasso di errore scende al 25 per cento quando a diagnosticare la malattia sono medici specialisti e si riduce al 6-8 per cento quando la diagnosi è formulata da medici con una specializzazione specifica nelle varie forme di Parkinson.

Allo stadio iniziale della malattia, la terapia farmacologica mira a controllare i sintomi impiegando individualmente le sostanze disponibili, quali agonisti della dopamina, inibitori delle MAO-B e levodopa. D'ora in poi, si dovrebbe prendere maggiormente in considerazione l'aumento della speranza di vita dei parkinsoniani. Poiché in quasi tutti i pazienti, dopo una decina d'anni di terapia con la levodopa si manifestano fluttuazioni motorie e discinesie, per le persone più giovani è bene valutare attentamente i pro e i contro di ciascuna terapia.

Per i parkinsoniani più anziani, che presentano limitazioni delle prestazioni cognitive, secondo la DGN non è raccomandabile la somministrazione di agonisti dopaminergici, poiché questi aumentano il rischio di allucinazioni. Per questa categoria di pazienti, in linea generale va privilegiata una terapia principale con preparati a base di levodopa. In caso di sindrome idiopatica in stadio avanzato e complicanze motorie, le linee guida consigliano la stimolazione cerebrale profonda.

# Un giudizio molto positivo sulle terapie alternative

Nelle nuove linee guida della DGN, sono stati inclusi per la prima volta commenti sugli approcci alternativi. Fra i metodi più consigliati per tutte le fasi della malattia, c'è la **fisioterapia**, soprattutto negli ambiti dell'allenamento alla marcia, degli esercizi di equilibrio, di forza e di allungamento, e della prevenzione delle cadute. I terapisti possono ricorrere a tecniche clinicamente comprovate e optare per un programma adattato alle esigenze del paziente, che aiuta a mantenere la mobilità.

Secondo la DGN, nel corso del tempo il 70-80 per cento dei parkinsoniani sviluppa

problemi di elocuzione, che possono essere trattati mediante una terapia logopedica, anche se gli effetti sono solo temporanei. La DGN consiglia comunque la **logopedia**, utile anche in caso di difficoltà di deglutizione. In caso di limitazioni delle capacità operative o se sussiste il rischio di sviluppare simili limitazioni, bisognerebbe invece ricorrere all'**ergoterapia**.

## Trattare al meglio le depressioni

Gli esperti hanno formulato diverse raccomandazioni su come trattare le depressioni, un fenomeno che colpisce il 40 per cento dei parkinsoniani. Sono valutati positivamente farmaci della classe degli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina e in particolare la venlafaxina, così come un coinvolgimento più stretto dei pazienti nella terapia. Si raccomandano quindi una buona informazione sui nessi patofisiologici e programmi di formazione per le persone che accompagnano i malati. I parkinsoniani dovrebbero inoltre avere accesso a una consulenza psicosociale e socio-giuridica durante tutte le fasi della malattia. Eva Robmann



Una parkinsoniana alla giornata di porte aperte della clinica Bethesda di Tschugg prova l'allenamento alla marcia. Foto: Reto Schneider